

li potrò aver li manderò a vostra signoria. Cussi caminando avanti in bellissimo ordine, dando monsignor la beneditione, tutte le strade erano aparate, et grandissima multitudinè di zente per tutto, quale se inzenochiavano et ringratiavano la Santità del Nostro Signor, la qual si è degnata a conceder questa indulgentia plenaria in questo zorno; et che questa era vera indulgentia et vero tesoro di la Santa Chiesa, perchè Sua Santità non costrengeva a pagar cosa alcuna. Cussi caminando, arivaseмо a la porta Peza, dove trovasemo uno arco triunfal, molti versi, et trate molte artelarie. Cussi pasando avanti, arivaseмо, a la piazza grande et li magnifici retori havea fato uno arco triunfal sopra il quale stava una musicha di voce vive et de instrumenti, et forno recitati molti versi, et era piena la piazza de zente, perchè erano venuti da ogni banda per la indulgentia. Et sopra le fenestre stavano di bele madone et benissimo vestide di oro et di arzento, tra le quale c'era la mia signora, che facea lucer tuta la piazza, ancor che *continue* fiochase, et alegravano tuto il mondo pensante come mi trovava et trovo felice. Vene, cussi pasando, avanti verso la chiesa di Santo Alexandro magior et arivaseмо a la caja d'uno canonico, domino pre' Louise Vianova, et li trovasemo uno arco trionfal con Santo Alexandro, Santo Narno et Santo Viator episcopi. Recitati alcuni versi literali *ad invicem*; l'uno et l'altro, li corpi di quali Santi sono in Santo Alexandro, *ut supra*. Pasando più avanti a una fonte che si adimanda Salliente, li trovasemo uno altro arco triunfale dove fu riceitati molti versi. Pasando più avanti, rivaseмо a la caja del reverendo vicario di monsignor nostro Lorenzo di Mafei canonico di Bergamo, et li trovasemo uno arco triunfale con la istoria di Santa Isteria et Santa Grata, il corpo di la qual Santa Esteria et dito ne la chiesa di Santo Alexandro, et li furono recitati molti versi, trate di molte artelarie, et fate musiche et molte altre cose, tra le qual v'era una fonte che butava vino molto buono alto più che uno homo sopra la tera. Pasando più avanti, rivaseмо a la chiesa di Santo Alexandro magior, qual era tuta aparata de tapezarie con 3 sedie ornate di brocato, una dreto l'altare, dove si piglia il possesso, una altra a *cornu Evangelii altaris*, et una altra in mezzo la chiesa dove se dovea far il sermone; ma non fu fato allora per l'angustia di tempo, che già era hore 24 sonate. Et di sopra il cielo de dita giesia, tutto era sofitato di pani bianchi e rosi a la livrea nostra con più fioroni tagliati di carta et altre mille bele cose vaghe da vedere, che non hanno

a far con li vostri consieri de Venetia, che se chiamano beli ornamenti. Cussi monsignor smontò li, et il baldachino dove sua signoria era soto, fu tolto da li gioveni che non aspetorno che se andasse a Santo Vincentio. Et a ciò sapia vostra signoria, benchè sii uno capitolo solo li canonici da Bergamo, sono però due chiese cathedral, et prima se va a Santo Alexandro, poi a Santo Vicentio; sichè smontato fece le cerimonie sopra la porta. Poi condotto a l'altare, fece la oratione et dete la beneditione con tanta gratia et con cusi viva voce, che 'l parve uno cerimoniatissimo antiquo prelato, et fece meraviglia a tuti; tanto dise breve. Et benchè fusse già obschuro ci erano tante torce che pareva de mezzo giorno. Et cusi tornò montar a cavallo, et venissimo a Santo Vincentio *ecclesia etiam* major di Bergomo. Et zonti li, smontati se intrò in giesia; quale di fora a le porte c'era un aparato non più veduto già molti anni. Intrati dentro, c'era uno aparato di tapezarie, brocati et altri pani de seda pur et le sedie al modo di Santo Alexandro, con molte luminarie et cose bele di certi fochi che non vi si potria seriver; ma tutta la chiesa era sofitata pur a la nostra livrea; ma era tutta a quadreti, che era bellissimo veder; et molte artelarie forno tirate, campane, cridari « Lipomano, Lipomano » et più sonatori, et li si fece le medeme cerimonie. Ussiti fuori di la chiesa di Santo Vicentio, ch'è apresso lo episcopato, intrò sua signoria dentro nel palazzo acompagnato da tutti quelli signori canonici, rectori, zentilhomeni et tuti doctori, tuti aspersi per el tempo che continuo nevegò, et verso la sera si convertite in aqua, in segnale che Idio ce la dete ancora a noi et more *sue benedictionis*, acciochè non ce mancasse niente. Et cussi pigliorno sua signoria licentia da tutti, reingratiando le lor signorie et magnificentie de le lor fatiche, et tuti andorno a caja loro, perchè erano stanchi et molti consumati per l'aqua. Et questo quanto a la intrata il zorno di Venere; et chi volesse dir tuto, saria molto longi. El sequente zorno, che fu Sabato, vene tuta la città de ordine in ordine a ralegrarsi. Et cussi li signori retori restorono a pranso con monsignor, con certi altri zentilhomeni et cavalieri. Da poi el pranso, vennero li reverendi canonici et antiani di la comunitade, et l'una parte et l'altra volea la messa per far il sermone per l'una et l'altra parte, cioè per il zorno sequente, che era la Domenega. Et sopra questo fu fate molte disputatione, et non fu mai remedio a acordar la cosa altramente se non in questo modo, che la matina se cantasse la messa dil Spirito Santo in Santo Vincentio alquanto per tempo senza ser-